

# Vestager tira dritto sulle tasse

## “La multa ad Apple è solo l’inizio”

La commissaria negli Usa: non siamo antiamericani. E indaga la francese Gdf

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

I portavoce della Commissione parlano di una «assoluta coincidenza». Ma a molti non è sfuggito il fatto che proprio nel giorno della sua visita negli Stati Uniti, dove è stata accusata di aver messo nel mirino le società americane, Margrethe Vestager abbia avviato un'indagine per presunti favori fiscali in Lussemburgo a beneficio di Gdf Suez Group, dunque un'azienda francese.

Ieri la commissaria alla Concorrenza è infatti volata a Washington, dove in serata ha incontrato il segretario al Tesoro Usa Jack Lew (oltre alla presidente della Federal Trade Commission, Edith Ramirez). Proprio lui aveva definito «sproporzionata» l'ultima indagine Ue, che ha imposto ad Apple di pagare 13 miliardi di euro (più interessi) di imposte arretrate al governo irlandese. Per smentire le accuse di «accanimento» anti-americano, Vestager ha tirato fuori dal cassetto l'ultima indagine, a cui ha fatto esplicito riferimento durante una conferenza stampa. Come dire: vedete che noi perseguiamo tutte le società, non solo quelle americane?

La Commissaria ha poi risposto alla lettera della Business Roundtable, l'associazione che riunisce gli amministratori delle più importanti aziende Usa, che con una lettera-appello aveva chiesto di ribaltare la decisione su Apple: «Troppo tardi, la decisione è già stata presa». Fuori dall'agenda, invece, il caso



Margrethe Vestager fotografa i giornalisti durante la conferenza stampa negli Usa con il suo i-phone

Deutsche Bank: «Non ho intenzione di sollevarlo», aveva annunciato Vestager, riferendosi alla proposta fatta dal dipartimento americano di Giustizia al gruppo tedesco di patteggiare con una multa di 14 miliardi per chiudere lo scandalo dei mutui subprime. Proposta che è stata rifiutata.

Il «faro» acceso ieri dall'antitrust europeo riguarda l'accordo stretto nel 2008 dal governo lussemburghese con il colosso francese dell'energia Gdf Suez (che ora si chiama Engie). Le transazioni finanziarie tra quattro filiali del gruppo, con sede in Lussemburgo, avrebbe-

ro goduto di un trattamento fiscale di favore. Le società trasferivano infatti i rispettivi profitti tra di loro attraverso prestiti convertibili in azioni a interessi zero per il prestatore. Questo permetteva a entrambe di dedurre fiscalmente la transazione: per una in quanto la somma era considerata un prestito, per l'altra in quanto investimento in azioni. Per la Commissione si tratta di «una doppia non-tassazione sui profitti».

Per il governo lussemburghese non c'è stato alcun «trattamento fiscale di favore», mentre il gruppo ha fatto sapere di aver preso atto dell'indagi-

ne si è detto pronto a cooperare con la Commissione per rispondere a tutte le domande. Difficile quantificare oggi l'entità del possibile «guadagno». Mentre invece sembra delinearci l'entità della stangata in arrivo su McDonald's, su cui Bruxelles indaga sempre per sconti fiscali trasformati in aiuti di Stato illegittimi in Lussemburgo: secondo il Financial Times l'importo delle imposte dovute e non versate ammonterebbe intorno ai 500 milioni di dollari, frutto di una imposizione fiscale effettiva dell'1,49% su 1,8 miliardi di profitti realizzati dal 2009.